

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Challengers
Regia: Luca Guadagnino
Sceneggiatura: Justin Kuritzkes
Fotografia: Sayombhu Mukdeeprom
Musiche: Trent Reznor, Atticus Ross
Montaggio: Marco Costa
Paese: Stati Uniti d'America, Italia
Anno: 2024
Durata: 131 minuti

CAST

Zendaya: Tashi Duncan
Josh O'Connor: Patrick Zweig
Mike Faist: Art Donaldson
Darnell Appling: arbitro
AJ Lister: Lily Donaldson
Nada Despotovich: madre di Tashi
Naheem Garcia: padre di Tashi
Alex Bancila: Victor Grusu

LA NOSTRA RECENSIONE

Una rete al centro, due giocatori, una pallina che catalizza sin dal primo secondo il nostro sguardo. La testa si muove, la segue: oscilla a destra e a sinistra; poi, di nuovo a destra e di nuovo a sinistra. Tutto ciò che sta attorno rapidamente scompare, si dissolve. Tutto, fuorché il volto, tesissimo e magnetico, di una donna, nei cui occhi, se si presta attenzione, si può leggere l'intera trama di questa storia.
Se è vero che *"Il triangolo no"*, Renato Zero non lo aveva considerato, ci ha pensato Luca Guadagnino, regista fra i più poliedrici dell'attuale scena cinematografica internazionale. E lo ha fatto scegliendo accuratamente chi porre ai vertici di ognuno degli angoli. In alto c'è, senza ombra di dubbio, Zendaya Maree Stoermer Coleman, nota a tutti come semplicemente Zendaya, giovanissima star statunitense che veste i panni di Tashi, fresca promessa del tennis prima, e rigida coach-manager poi.
A questo personaggio sono collegati gli altri due protagonisti: Art e Patrick, rispettivamente interpretati (magistralmente, oserei aggiungere) da Mike Faist e Josh O'Connor, migliori amici d'infanzia che sognano una carriera da tennisti professionisti. Un *fil rouge*, quello del tennis, che lega i tre ragazzi sin dal loro primo incontro, ma che ben presto sembra mutare in qualcosa di più profondo, in grado di scavare dentro le loro giovani anime fino a lasciare segni indelebili.
La tensione erotica c'è ed è alle stelle, durante tutta la durata del film, ma noi, da curiosi amanti del Cinema, non ci soffermeremo solo su quella, cercando di capirne, leggendo fra le righe dei dialoghi mai scontati dei personaggi, i significati nascosti.

Dopo aver omaggiato Dario Argento, nel 2018, con una nuova versione di *Suspiria* ed essere entrato nelle vite della cosiddetta "Generazione Z" accarezzandone i cuori con *Chiamami col tuo nome*, il *filmmaker*, sceneggiatore e produttore cinematografico palermitano ad inizio del 2024 ha lanciato questa nuova impresa, *Challengers*, che, come spesso accade con i colpi di genio, ha subito diviso il pubblico. Da una parte si è schierato chi non ha visto di buon occhio il rapporto poco chiaro e spesso morboso che si crea fra Tashi, Art e Patrick nel corso della narrazione, denunciando un tira e molla melodrammatico e ripetitivo. Dall'altra c'è chi è uscito dalla sala estasiato, che ha captato l'abile gioco di metafore che Guadagnino usa per descrivere le relazioni umane, con sé stessi e con gli altri.



"Non è un caso, penso – disse una volta Andrè Agassi, uno dei tennisti più forti di tutti i tempi – *che il tennis usi il linguaggio della vita. Vantaggio, servizio, errore, break, love (zero), gli elementi basilari del tennis sono quelli dell'esistenza quotidiana, perché ogni match è una partita in miniatura. Perfino la struttura del tennis, il modo in cui i pezzi entrano l'uno nell'altro come in una matrioska, rispecchia la struttura delle nostre giornate. I punti diventano game che diventano set che diventano tornei, ed è tutto collegato così strettamente che ogni punto può segnare una svolta. Mi ricorda il modo in cui i secondi diventano minuti che diventano ore, e ogni ora può essere la più bella della nostra vita. O la più buia. Dipende da noi"*.
Challengers, dunque, è un film che può essere visto in vari modi: soffermandosi sull'accuratezza dei dettagli tecnici legati al gioco del tennis, lavoro certosino che ha interessato sia regista che attori, supportati da atleti professionisti; oppure facendosi trasportare dalla trama drammatico-romantica che non molla l'attenzione dello spettatore fino all'ultima scena. Ma c'è un livello ulteriore di lettura di questo film ed è inerente allo stile. Luca Guadagnino gioca con la cinepresa in un modo incredibile, la scenografia è impeccabile e suggestiva e la colonna sonora, curata da Trent Reznor e Atticus Ross e fatta di *loop* infiniti di elettronica e techno spesso disturbanti, ci accompagna alla scoperta dei desideri più intimi dei tre protagonisti.
Per Luca Guadagnino il tennis è metafora di cinema, ma è anche musica, ballo, sguardi e corpi che si sfiorano e lo spettatore è chiamato a partecipare attivamente alla convulsione in scena, complice di tutto ciò che accade e rapito dalla tesa competizione. Non ci credete? Provate a posare le dita sul polso e controllare il vostro battito cardiaco durante la proiezione… ecco, quella che sentite è proprio la magia di *Challengers*.

Alice Tonello
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Luca Guadagnino
LUOGO DI NASCITA: Palermo (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1971

Ultimi tre film:

2024 • Queer
2022 • Bones and All
2018 • Suspiria

L'ATTRICE



NOME: Zendaya
LUOGO DI NASCITA: Oakland (USA)
ANNO DI NASCITA: 1996

Ultimi tre film:

2024 • Dune - Parte due
2021 • Spider-Man: No Way Home
2021 • Dune

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Sound of Freedom

Un film "cattivo", ma necessario, che ti lacera l'anima e ti torce le viscere creando dentro di te uno stato di sofferenza e angosciante incredulità. Vieni proiettato negli abissi più oscuri dell'essere umano che sa spingersi oltre ogni limite di aberrazione. Basato su fatti reali che continuano a perpetrarsi regolarmente - il traffico di esseri umani e gli abusi sui minori - il film di avvale di una efficace regia che riesce a raccontare tutto questo orrore senza alcun tipo di eccesso "visivo", ma facendoti comprendere e "vedere" attraverso la chiusura di una tenda, un silenzio, uno sguardo pieno di sofferenza. Esci spaesato e mesto con la consapevolezza che l'uomo a volte può diventare il più deviante e perverso degli esseri viventi. *A.M.D.V*

Molto angosciante e difficile scoprire una realtà che non è possibile accettare. Certamente sono consapevole che esiste un mondo simile a quello che ho visto stasera, ma non potevo immaginare in proporzioni tanto gigantesche. Un film che riesce a trasmettere perfettamente gli stati d'animo, che nemmeno per un attimo permette di distogliere l'attenzione e che riempie il cuore di ansia, tristezza e smarrimento. Se questa era l'intenzione del regista devo ammettere che non avrebbe potuto fare meglio. *Gi*

Non avevo sentito parlare di questo film, non avevo letto la recensione… iniziata la proiezione, dopo 5 minuti volevo alzarmi e andarmene, perché avevo capito come sarebbero andate le cose, fra l'altro tratto da fatti realmente accaduti, non volevo sapere i dettagli degli eventuali orrori, non riesco a sopportarlo. Poi però il racconto si è rivelato intenso, che sfida le coscienze, al punto che, quando esci dalla sala a testa bassa, ti chiedi "Ma io veramente non posso fare nulla?" La scelta narrativa doverosa, ma non scontata, di non mostrare alcun atto violento vero e proprio ai danni dei bambini e di rifiutare una narrazione pornografica, ha fatto la differenza, anche se l'immaginario è molto disturbante. Perché questo film è rimasto fermo, bloccato, criticato per 5 anni prima della proiezione nelle sale? Irrita questa cosa. Coraggioso e lodevole Mel Gibson a produrre sempre film con temi scomodi ma necessari, perché parlare di pedofilia è una responsabilità, bisogna scavare alla radice, non limitarsi alle buone intenzioni. Anche il messaggio originale del protagonista Tim Ballard (impersonato dall'attore), che ci mette la faccia quando dopo i titoli di coda chiede sostegno al pubblico per agevolare la distribuzione del film anche attraverso un contributo economico, originale e commovente. *Caterina G.*

CLASSIFICA 50ª RASSEGNA

1. Sound of Freedom.....4,73
2. Zamora.....4,35
3. Priscilla.....2,82

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 29 ottobre al 2 novembre, 20.45
PAST LIVES
di Celine Song
USA 2023, 106 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dal 5 al 9 novembre, 20.45
I BAMBINI DI GAZA - SULLE ONDE DELLA LIBERTÀ
di Loris Lai
Italia 2023, 90 min
ingresso riservato ai soci

SENZA ORARIO SENZA BANDIERA

lunedì 11 novembre, 20.45
L'ANIMA DELL'ALBICOCCO
di Vittorio Canova
Italia 2023, 58 min
biglietto unico a 5 €

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358